

Oltre il Giallo Editori e autori in corsa per narrare la realtà del malessere quotidiano

Italia NOIR



Il noir sfonda in Italia. Anche Marsilio sta aprendo una collana, dice Jacopo De Michellis: «Stiamo cercando romanzi che sappiano cogliere la violenza della realtà»

Il noir è nato in Francia e negli Usa, non si occupa solo di un delitto, ma affonda a piene mani nel disagio sociale. È impegnato e lo insegna James Ellroy che ha sconvolto l'America romanzando l'omicidio di sua madre. In Italia ha aperto la strada Andrea Camilleri. Ora gli autori fioccano: da Lucarelli alla Fassio, da Pinketts alla Grimaldi

LAURA GUGLIELMI

Svegli di notte per vedere come va a finire. Una pagina dopo l'altra, passano le ore, ma spegnere la luce non si può. I romanzi gialli hanno tutte le caratteristiche per tenere i lettori in tensione, per intrattenere, per competere un po' con la tivù. Il giallo è stato considerato per tanto tempo letteratura di serie B, soprattutto in Italia, dove l'intellettuale snob tende a far differenza tra cultura alta e cultura bassa.

Le cose stanno cambiando negli ultimi anni, tanti giovani scrittori di qualità si dedicano alla costruzione di gialli e in molti li tingono di noir. Chi legge un giallo si concentra sulla soluzione dell'enigma, vuol sapere chi è l'assassino e chi lo scrive deve seguire delle strutture fisse. Il noir è un'altra cosa: nato in Francia e negli Usa, non si oc-

cupa solo di un delitto, ma racconta una società, affonda a piene mani nel malessere sociale, coglie delle atmosfere. Il motore della storia, quindi, non è più la soluzione dell'enigma. Il noir è impegnato e lo insegna James Ellroy che ha sconvolto l'America con la narrazione dell'omicidio di sua madre.

Se **Andrea Camilleri** - sempre in testa alle classifiche dei libri più letti - e **Marco Vichi** - il suo Commissario Bordelli è candidato a diventare un investigatore di successo - costruiscono dei gialli, sono tanti gli scrittori della nuova generazione che hanno prodotto dei noir o dei gialli tinti di nero: **Andrea G. Pinketts**, **Carlo Lucarelli**, **Eraldo Baldini**, **Giampiero Rigosi**, **Sandrone Dazieri**, **Massimo Carlotto**, **Valerio Evangelisti**, solo per citarne alcuni.

Sono tante anche le scrittrici che stanno modellando il nuovo volto del noir italiano. **Annama-**

ria Fassio è genovese. Nel 1999 ha vinto il Premio Tedeschi con "Tesi di laurea", pubblicato da Mondadori. Quest'anno è uscito "Delitti della casa rossa", un noir tutto ambientato a Genova, dalla val Bisagno alla val Polcevera, passando per il centro e i vicoli.

Alessandra C. invece è torinese: ha deciso di firmarsi così come quando naviga in rete. Ha esordito con il giallo "Webmaster" che getta uno sguardo sul mondo delle chat. Infine, una scrittrice, **Claudia Salvatori**, ha vinto il Premio Scerbanenco 2001, con "Sublime anima di donna".

Non bisogna dimenticare **Laura Grimaldi**, una delle pioniere del noir che, in passato, ha gestito, insieme a **Marco Tropea**, la casa editrice "Interno Giallo". «Il successo dei gialli è ciclico ed è un genere letterario che ha lunga vita. Il noir, invece, è nato in Francia negli anni Settanta con una collana della Gallimard e in Italia è ancora agli ini-

zi», spiega **Marco Tropea** che ha lavorato in diverse case editrici prima di fondarne una propria. «I nostri scrittori producono per lo più gialli tinti di nero, sono ancora ben lontani dagli affreschi sociali alla Ellroy».

Negli ultimi anni, Tropea ha curato la pubblicazione di diversi gialli: **Massimo De Cataldo**, **Nino Filastò**, **Remo Guerrini**, **Claudia Salvatori**, **Pino Cacucci**, **Gianfranco Manfredi**, **Piero Colaprico** e **Pietro Valpreda**. La casa editrice Mondadori ha da sempre un'attenzione particolare per i gialli, i thriller e, infine ora, anche per il noir. Tra i grandi nomi, troviamo **Ellroy** e **Grisham**. La prima collana dedicata ai gialli è in edicola dal 1929.

«Da 15 anni sono tra i libri più venduti della casa editrice. Ora sta prendendo piede il noir, anche se è pur sempre un genere di nicchia, perché la gente preferisce il thriller tradizionale - dice

Sandrone Dazieri, scrittore e responsabile della collana gialli Mondadori -. Stiamo cominciando a esportare i nostri giallisti: **Lucarelli** è stato tradotto in diverse lingue e un nostro autore, **Giuseppe Genna**, in libreria da una settimana con "Nel nome di Ismail", sta per essere tradotto dalla Miramax, casa editrice statunitense. Si stanno aprendo prospettive interessanti per gli italiani. Una nuova generazione si è formata leggendo gli scrittori americani, andando al cinema e guardando la televisione e adesso sta cominciando a produrre romanzi di livello».

Nel 1999 Einaudi ha dato vita ad una sezione Noir, all'interno della collana Stile Libero che dal 1996 produce libri di tendenza. Tra gli autori, **Carlo Lucarelli** che vende 70-80 mila copie, un grande successo per un italiano. In catalogo una ventina di noir, tra i quali cinque italiani. «Il noir è sempre stato nei cromosomi

di **Stile Libero**, è una benzina propulsiva per raccontare storie - spiegano i curatori **Paolo Reppetti** e **Severino Cesari** -. Alcuni narratori partono di lì e utilizzano il genere per scopi letterari come è successo per l'esordio di **Simona Vinci**, che certo non è una giallista. Invece **Lucarelli** usa il noir per indagare la realtà contemporanea e i suoi con i donbra». **Stile Libero** ha pubblicato diversi autori noir stranieri. Da poco in libreria "Corri" di **Douglas Winter**, un avvocato che ha avuto a che fare con alcuni disastri aerei americani e che, in questo romanzo, indaga nel torbido mondo del traffico d'armi.

Marsilio aprirà una nuova collana dedicata al noir a giugno, curata da **Jacopo De Michellis**, nipote di **Cesare**, l'editore. Si chiamerà **black**. «È un anno che ci stiamo lavorando. In questo momento c'è un'attenzione particolare per la narrativa di testi di

scrittori di lingua inglese, cerchiamo di trovare romanzi che sappiano cogliere la violenza della realtà. Per il momento abbiamo scelto l'australiano **Andrew Masterson**, con "Gli ultimi giorni". Il suo protagonista è il tipico delinquente che fa anche il detective e pensa di essere **Gesù Cristo**. E poi l'inglese **Stella Duffy** che in "Calendar girl" racconta la storia di una donna lesbica, impetuosa e violenta. È un testo forte, denso di suspense».

La **Marsilio** sta cercando romanzi poco scontati e non ha ancora trovato un noir italiano da pubblicare: «I nostri scrittori, in genere, preferiscono i gialli e i thriller». **Noir** di denuncia, giallo a tinte nere: l'Italia di atmosfere grevi da raccontare ne ha tante, molti i casi giudiziari irrisolti che hanno anche a che vedere con le vicende politiche del paese. Materiale per gli scrittori non ne manca e, nei prossimi anni, ne leggeremo delle belle.

Guanda entra in campo lanciando un investigatore fiorentino che ama la cucina, ed è amico di prostitute e ladruncoli

Bordelli, commissario ai margini

Marco Vichi: «E' un poliziotto anni '60 che non ama i furbi e i ricchi»

«Ho scelto un tempo in cui si viveva in modo più semplice, c'era meno rumore e la criminalità non era feroce come oggi»

Un commissario che sta dalla parte dei più deboli, un poliziotto che si fa amare subito dai lettori: è **il commissario Bordelli** (Guanda, pag. 203, €13,50), il protagonista dell'ultimo romanzo di **Marco Vichi**, fiorentino, classe 1957. Un giallo che si inserisce nella grande tradizione dei **De Vincenzi** e dei **Duca Lamberti** "poliziotti complessi e tormentati che raccontano un'Italia ingenua e cattiva che non sapeva di essere così noir", scrive **Carlo Lucarelli** nella quarta di copertina.

Ecco che, dopo i commissari bolognesi, siciliani e milanesi, arriva un nuovo adepto tutto fiorentino, amico degli umili e nemico dei potenti. Tra i migliori amici di **Bordelli**, infatti, ci sono la prostituta **Rosa** e **Botta** il ladruncolo che ha imparato a cucinare succulenti piatti nelle galere di mezzo mondo.

Se **Carlo Lucarelli** ci racconta la sua **Bologna noir**, **Eraldo Baldini** la **ruspante Romagna**, **Carlotto** il ricco nord-est, **Vichi** attraversa gli umori e gli odori della **Firenze** degli anni Sessanta. E ricostruisce la città come fosse una cartolina d'epoca. Tutto è come allora, dalle automobili all'uso del micidiale **DDT** contro le zanzare. Gli anni in cui "i giovani scappavano dalle campagne per fare soldi in città", l'Italia dei primi frigoriferi e del boom economico. Quando in commissariato non c'erano i computer e il lavoro era tutto



Marco Vichi (Firenze, 1957) ha esordito nel '98 con "L'inquilino", cui è seguito nel 2000 "Donne donne"

d'intuito. Qual è il motore della trama? Una ricca signora viene uccisa nella sua villa, i sospettati hanno un alibi di ferro. Ma il commissario riuscirà a risolvere il caso e a spedire in prigione i colpevoli.

Ben scritto, si lascia leggere d'un fiato, tanto che è già in classifica tra i libri più letti.

Perché ha scelto il nome Bordelli?

«Cercavo un nome originale, che descrivesse il personaggio, un commissario che vive solo ed è piuttosto disordinato. Qui in Toscana, tra l'altro, molti si chiamano "Casini"».

Perché ha ambientato il romanzo negli anni Sessanta?

«In quell'epoca si viveva in modo più semplice e la criminalità era molto meno feroce.

C'erano piccoli delinquenti, ladruncoli, contrabbandieri, che commettevano reati per necessità, in un'Italia piena di speranze e di sogni che fingeva di essere ricca e invece era povera. Mi piaceva l'idea di questo commissario che ha molti amici fra i piccoli delinquenti e un legame molto intimo con una ex-prostituta. Ma forse anche perché quel periodo l'ho respirato da bambino. Ne ricordo con piacere sensazioni e odori: c'erano meno persone, meno macchine, meno rumore, era un'epoca meno malata. Anche se mi sento un po' vecchio a parlare così!».

Gli italiani degli anni Sessanta in cosa sono diversi da quelli di oggi?

«Credo che oggi siano più disillusi di allora e anche meno generosi. Però sono

sempre provinciali - anche nel senso buono della parola - e politicamente creduloni. E poi c'è da chiedersi, un po' polemicamente: esiste davvero un'italianità universale in cui ci possiamo identificare tutti?»

Cosa penserebbe Bordelli dell'Italia contemporanea?

«Non sarei contento per niente, come non lo è ai tempi del romanzo. Ha combattuto contro i nazisti e si immaginava che la **Liberazione** portasse a un'Italia tutta diversa. Invece dopo la guerra è deluso per il modo in cui si stanno mettendo le cose: certe differenze sono aumentate, i furbi e i ricchi si sono salvati, i poveri e gli ignoranti stanno pagando per degli errori che non hanno commesso. Per questo aiuta i piccoli delinquenti che si arrangiano per sopravvivere e

fa amicizia con loro».

Lavorasse oggi starebbe dalla parte degli extracomunitari?

«Mi pare ovvio. **Bordelli** sta sempre dalla parte dei più svantaggiati. Non frequenta le persone "perbene", con cui non riesce a legare. A parte il suo lavoro, vive ai margini della vita sociale. I suoi amici li sceglie tra gli "ultimi". Gli capita di invitare a cena un ladruncolo che ha sorpreso a rubare, di comprare orologi falsi e grappa fatta in casa da vecchi amici contrabbandieri. Trova lavoro ai ladri più giovani. Se visse oggi avrebbe amici neri, cinesi e Rom».

Oltre a Bordelli qual è il personaggio del romanzo che Vichi ama di più?

«È difficile dirlo... non saprei chi scegliere tra **Diotivede**, **Rosa**, **il Botta**, **Piras** e **il grande Totò**. Ma sono affezionato a tutti, anche a quelli secondari, come **Rodrigo**, **il Canapini**, **il Ganascia**... sono tutte persone che ormai per me esistono davvero».

Quali scrittori italiani sente più vicini?

«Se vicini vuol dire quelli che amo di più: **Fenoglio**, **Primo Levi**, e **Lucarelli**, tra i contemporanei».

Questo romanzo è il primo di una serie con protagonista il commissario Bordelli...

«Essendo dei gialli, preferisco non dire troppo... posso dire che accanto a casa di **Bordelli** abita un usuraio, un essere spregevole, che un bel giorno viene ammazzato. Ma non è detto che il prossimo romanzo sia proprio questo. Forse sarà un altro, dove **Bordelli** impazzisce dietro a un delitto mostruoso: una bambina trovata uccisa in un parco di Firenze».

L. G.

il RACCONTO

Kamikaze sulla Lanterna

MARCO VALLARINO

A Genova, un ragazzo sgozzato nei vicoli. A **Varazze**, una ragazza stuprata in spiaggia e affogata in mare. A **Savona**, un bimbo investito da un'auto pirata in pieno centro. Ad **Albenga**, una ragazza uccisa a pietrate e un'altra inseguita e pugnalata. A **Imperia Oneglia**, una donna strangolata e un medico piromane. A **Imperia Porto Maurizio**, una bambina violentata e uccisa da un pedofilo. A **Ventimiglia**, un uomo accoltellato (e sfregiato). E poi, gli incendi. La siccità. Il rischio terremoti. Gli incidenti mortali sull'Autostrada dei Fiori. Le forze dell'ordine che si affannano per trovare una logica a tutto. Il mare sempre più inquinato. Il **Genova** e la **Samp** in serie B. E il turismo in calo.

Riccardo Mininni posa il dossier e sorride soddisfatto. L'estate è vicina e la vittoria sull'odiato nemico ancora di più. Gli inviati stanno facendo un ottimo lavoro. Tra poco nessuno avrà più dubbi sulla superiorità della civiltà "orientale" e le spiagge, gli alberghi, i bar, le discoteche che si trovano dalla parte giusta della penisola celebreranno un trionfo senza precedenti. La gallina dalle uova d'oro farà gli straordinari. Dopo le vacche magre degli ultimi anni, la **Liguria** ha tentato in tutti i modi di tirarsi su, con i finanziamenti europei, i soldi del **G8**, le bandiere blu, i ministri e gli onorevoli, ma **Mininni** e i suoi amici non sono stati a guardare. E le vacche non sono ingrassate. Anzi, sono diventate anoressiche. Con i tempi che corrono, il turismo non è più una torta divisibile e se uno mangia, l'altro non può che stare a guardare. Presto saranno stabiliti nuovi obiettivi e giungeranno altri inviati, disperati senza casa e senza famiglia, disposti a tutto pur di mettere qualche boccone di cibo per cani nello stomaco e un pezzo di lamiera sopra la

testa. Uomini chiamati a riscuotere il tributo di sangue reclamato dal dio **Euro**, per continuare a prosperare più di qua che di là. Radio, televisione e giornali fanno il resto: sole e mare da una parte, piombo e sangue dall'altra.

L'unica cosa che un po' dispiace a **Mininni** è che, come sempre, non ci sarà posto per tutti. Qualcuno sarà costretto ad accontentarsi di un ripiego. Ma sarà una vacanza triste, condizionata dalla sensazione di aver perso un'occasione e di essere un turista di serie B, che si sentirà già fortunato se riuscirà a tornare a casa sano e salvo e che si affretterà, l'anno prossimo, a telefonare per prenotare un albergo

col fiocchi qualche centinaio di chilometri più a est. **Mininni** riapre il dossier e osserva rapito la foto degli squali. Squali piccoli, che riescano ad avvicinarsi alla riva. E affamati, abbastanza da **Mininni** che già pregusta la prima pagina di tutti i quotidiani e gli speciali dei telegiornali. Peccato per le piovre giganti e i draghi marini: gli esperimenti col **DNA** dei dinosauri non hanno dato i risultati sperati. Ma l'appuntamento con la fantascienza è soltanto rimandato.

Nel silenzio dell'ufficio di uno dei suoi tanti alberghi, **Mininni** arriva all'ultima pagina del dossier. Le sue pupille si dilatano a dismisura. Il gran giorno si avvicina. La preparazione dei kamikaze è a buon punto e, con quel che sta succedendo nel mondo, sarà un gioco da ragazzi farli passare per integralisti islamici. Per ottenere la vittoria totale e definitiva sul nemico, bisogna colpirlo al cuore. Sradicare il suo orgoglio. Distruggere il simbolo della sua grandezza. La **Lanterna** di **Genova** può andare bene. **Mininni** scopre i denti in un sorriso che farebbe impallidire **Gesù Cristo** e appone la sua sigla in fondo all'ultima pagina del dossier: **Ri. Min.**

